

Il drago nero  
Raccolta di Fiabe



**Francesca Panzacchi**

**IL DRAGO NERO**

**Raccolta di Fiabe**

*Fiabe*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2012  
**Francesca Panzacchi**  
Tutti i diritti riservati

*Le fiabe dicono più che la verità. E non solo perché raccontando che i draghi esistono, ma perché affermano che si possono sconfiggere*

G. K. Chesterton , da Ortodossia



*A Stefano e Luca*





## Prefazione

A cura di Fabrizio Corselli

Il termine “drago” deriva dal greco *drakon*, la cui radice “derkomai” ha il preciso significato di “avere un determinato sguardo”. Uno sguardo, questo, che Francesca Panzacchi ha usato sapientemente per fare incursione nel reale, traducendolo in termini fantastici. Una grande capacità metamorfica quella di trasformare la parola in azione, e l'azione in visione; situazione che peraltro viene condivisa dalla dimensione poetica, fedele al concetto greco di *phantasia* (ossia di dare all'immagine mentale una forma), incentrando la propria attenzione sulla suggestività del linguaggio, semplice ed essenziale ma parimenti vibrante, come ben s'addice al genere fiabesco. Non solo quindi un crogiolo di termini strumentali ma anche di elementi mitopoietici, uno scrigno di modelli che affiorano dalla tradizione popolare e che ritrovano la propria sede nell'attenta analisi di Vladimir Propp, in cui il rito d'iniziazione del passaggio dei ragazzi all'età adulta e la rappresentazione della morte, risalenti a riti e miti primitivi, si fondono in un unicum allegorico di grande forza espressiva. Una tavolozza multitematica che l'autrice impiega con buona padronanza, evidenzian-

done, in maniera sempre puntuale e precisa, le sottili sfumature metaforiche.

Ne “Il drago nero” abbiamo così la presenza di Principi e Principesse, Maghi, Fate e, non per ultimo, il ricorrere continuo del drago, ma anche della Strega. Queste due ultime figure divengono l’emblema dell’opera fiabesca, quegli ostacoli celati la cui vittoria su di essi rappresenta il superamento delle avversità dell’ambiente circostante, senza mai però sacrificare l’ingenuità e l’innocenza del proprio spirito (nei confronti di quest’ultimo, la Strega ha decisamente una funzione antagonista). Come diceva Freud, quando l’uomo, durante la sua esistenza, reprime qualche desiderio della vita istintuale (e di ciò il “drago” ne è il diretto simbolo), esso si riafferma alla nostra mente sotto forma d’immagine onirica (il testo ne è lo specifico *eidolon*). Si aggiunga anche, come direbbe Jung, una volontà di vedere affermate le proprie innate potenzialità e capacità, nel dare così vita, quasi per magia quasi per necessità, alla figura dell’eroe (in quanto perspicua proiezione del proprio io).

Nell’opera della Panzacchi ritroviamo quindi tutti gli elementi che appartengono a tale contesto letterario, compreso il lieto fine, a volte non proprio così “eroici”, ma intrisi di una sottile velatura di ironia, come lo si può scorgere nella storia de “Le Tre Strade”. A volte, vi ritroviamo anche alcune commistioni archetipiche come ne *Il Principe Drago*.

Di sicuro, quella della Panzacchi è un’opera di ampio respiro immaginifico, fedele ai canoni di un genere che, nel tempo, ha subito sempre più diverse evoluzioni, ma che continua a essere attuale e rivolto anche agli adulti, grazie ai suoi sviluppi morali.

Un principe pazzo, un taglialegna innamorato di una strega, una principessa troppo capricciosa, un fiore di campo che vorrebbe essere una rosa e poi lui, il Drago Nero, che ha sembianze mostruose ma un cuore puro e gentile: ecco alcuni dei protagonisti di dodici fiabe dedicate ai bambini e alla loro voglia di volare sulle ali della Fantasia.



